

Francesco e il lupo, fioretto politico

SILVIA CAMISASCA

«Nel contado d'Agobbio apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce...»: l'interpretazione mainstream del fioretto sull'incontro di Francesco con il lupo di Gubbio, è quella ecologica, in cui il racconto si intreccia con la predica agli uccelli. Nell'attuale clima di rinnovata sensibilità ambientale, il messaggio acquisisce ancor più valore sulle coscienze. «Certo Francesco è moderno per la speciale capacità di ristabilire integrità ed equilibrio al rapporto uomo-natura – spiega padre Pietro Maranesi, frate cappuccino, autore di *Francesco e il lupo. Strategie politiche per una società più inclusiva* (Aboca Edizioni, euro 12,00) – tuttavia la sua parola è essenzialmente politica». Esplorando i meandri dei dialoghi, Maranesi mostra che alla base della narrazione non c'è una generica pietà del lupo in quanto creatura minacciata, ma piuttosto soggetto emarginato, escluso dalla comunità e costretto ad un'esistenza fuori dalle mura: «Il lupo si configura come un brigante, la cui presenza potrebbe minacciare la comunità – sottolinea Maranesi – da pericoloso diventa escluso, o da escluso, pericoloso». E, nei fatti, la parabola solleva un interrogativo forte: «Come inserire il diverso, l'altro, nella rete di rapporti sociali e civili alla base del vivere in comunità? Come renderlo parte integrante del flusso che anima la comunità? L'unica soluzione è la via della contrapposizione, consapevoli che guiderà allo scontro?». Ecco entrare in scena la figura chiave del mediatore politico, destinato a traghettare il gruppo sociale oltre le paure, superando le tensioni che emergono/esplodono all'orizzonte di ciò che non conosciamo, che percepiamo come estraneo e, dunque, giudichiamo pericoloso

per la tenuta del sistema. Francesco insegna che il buon mediatore non si limita a gestire le paure, a canalizzarle perché non degenerino in violenza, ma traduce la novità in risorsa, in opportunità di vita e occasione di incontro e arricchimento a vantaggio di tutti: «La sua cifra non è quella di chiedere di comportarsi bene – spiega Maranesi – ma in modo intelligente, così da scoprire i vantaggi della conciliazione tra interessi complementari, della spartizione dei frutti del lavoro, della ricomposizione delle fratture». L'autore scompone analiticamente il fioretto, portandolo a manuale di azione: coraggio, generosità, compassione e assunzione di responsabilità ne sono le componenti chiave. Solo in un clima di reciproca fiducia e promesse incrociate può essere stretto un patto di pace tra lupo e cittadini. Solo così il lupo sperimenta quel senso di libertà e appartenenza mai provato: «Abbandonare la violenza gli aveva regalato la dignità di essere fratello». Solo così gli eugubini potranno liberarsi dalle catene della paura, scoprendo la gioia dello scambio, del dono e dell'accoglienza: «Gubbio era diventata ricca del suo lupo». Il linguaggio della parabola ha una efficacia senza pari nel mettere in moto il processo di apprendimento: «Passare da questo strumento letterario aiuta a sentire ciò che merita ascolto e attenzione, permette al lettore di valutare che il suo desiderio è che si istauri familiarità tra l'uomo e il lupo e che si scioglano le iniziali tensioni, constatando che il lieto fine è l'unica soluzione possibile». Oggi, come otto secoli fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

